

CITTADINI IN PIAZZA

Chi siamo

Siamo dei cittadini che si sono incontrati ripetutamente per discutere le ragioni dello scollamento crescente fra istituzioni e cittadinanza con l'obiettivo di recuperare il coinvolgimento popolare nella gestione della comunità.

Se da una parte deve cambiare l'atteggiamento degli amministratori, dall'altra dobbiamo alzarci in piedi per controllare l'operato dei nostri incaricati e non lasciarli mai soli a decidere.

Dobbiamo essere tutti presenti perché i problemi sociali e ambientali di Vecchiano si possono risolvere solo se tutti accettiamo di metterci in gioco, di rimboccarci le maniche per riscoprire il piacere di partecipare, informarci, confrontarci, avanzare proposte.

Come primo passo ti chiediamo di leggere il documento che segue e se lo condividi di mandarci un messaggio in vista di un incontro che intendiamo organizzare fra tutti gli interessati.

Il nostro indirizzo e-mail è: comitatopartecipazionevecchiano@gmail.com

Il nostro programma

Il Comune come se la gente contasse proposte dal basso per una comunità partecipata

Premessa: perché interveniamo

Di fronte all'acuirsi della crisi sociale, ambientale e politica, che ormai tocca anche il nostro territorio, come cittadini responsabili, sentiamo il dovere di intervenire nel dibattito pubblico per mettere in evidenza quelle che a nostro avviso sono le problematiche più gravi e le possibili vie di soluzione.

I Parte – LE PROBLEMATICHE QUESTIONI SOCIALI

Benché la realtà di Vecchiano conservi una certa capacità di coesione sociale, che le deriva dal suo passato agricolo e di piccolo centro urbano, gradatamente si sta trasformando in un'area di periferia urbana con tutti i problemi tipici dei quartieri dormitorio. In particolare:

Disagio giovanile che si esprime attraverso l'attrattiva per il consumo di bevande alcoliche e di sostanze inebrianti, atteggiamenti aggressivi e di scarso rispetto per i beni comuni, crescenti difficoltà scolastiche che, con le riforme in atto, rischiano di trasformarsi in vera e propria espulsione scolastica.

Malessere degli anziani che non riguarda unicamente le persone sole non autosufficienti, ma si estende a gran parte della popolazione anziana che spesso è sopraffatta da un senso di inutilità e di inadeguatezza in una società in corsa organizzata a misura dei forti.

Precarietà al tempo stesso umana, sociale, economica, di chi soffre di fragilità interiore, di chi vive la rottura dei legami familiari e sociali, di chi non ha un posto di lavoro continuativo, di chi non arriva alla quarta settimana.

Decadimento culturale inteso come impoverimento intellettuale, morale e politico, sia a livello personale che collettivo, dovuto ad un contesto sociale che dà più importanza all'immagine, al successo, all'aver che all'essere, ad una scuola sempre meno all'altezza del suo compito, alla perdita di luoghi di dibattito e di confronto pubblico, al crescente disimpegno delle strutture pubbliche che considerano la cultura una spesa piuttosto che un investimento sociale.

Servizi insufficienti a sostegno dei deboli, della famiglia, della collettività. Ci riferiamo al minor sostegno offerto ai ragazzi con handicap in ambito scolastico, al taglio dei sussidi a favore delle famiglie disagiate, al peggioramento della qualità dei servizi mensa, all'inesistenza o insufficiente presenza di servizi pubblici a favore della prima infanzia, alla scarsità di servizi per la popolazione anziana, alla mancanza di un presidio medico territoriale di pronto soccorso reso ancora più necessario con l'allontanamento del pronto soccorso unico a Cisanello, al trasporto pubblico ridotto ai minimi termini. Nella stessa ottica notiamo la mancanza di una politica di alloggio popolare e la privatizzazione dei servizi, in particolare l'acqua, che avendo come effetto l'aumento delle tariffe, mette in difficoltà le fasce più povere.

QUESTIONI AMBIENTALI

Fiume insicuro. L'alluvione del Natale 2009 ha messo in evidenza che gli argini non sono più in grado di contenere le piene che, a causa dei cambiamenti climatici, si profilano sempre più frequenti. Per di più il nostro fiume non è valorizzato come bene comune, perché non è pensato come luogo di attività ludiche, sociali e sportive.

Mare sotto assedio. Il problema che salta all'occhio è l'erosione dell'arenile che talvolta è così spinta da lambire le dune che rappresentano un patrimonio ambientale quasi unico in Italia. Oltre a costituire un problema ambientale, la riduzione della spiaggia, provoca anche un disagio umano perché costringe i bagnanti a concentrarsi su un'area sempre più ridotta. Un altro problema è rappresentato dall'eccessivo numero di auto a ridosso del mare che oltre a provocare un ingorgo stressante, determina un inquinamento che è lesivo per l'equilibrio ambientale nell'area del Parco. La situazione è aggravata dalla presenza del poligono di tiro militare che oltre a lasciare residui di proiettili, toglie la possibilità di usare la spiaggia nella sua interezza per vari mesi dell'anno.

Lago avvelenato. Come tutti sanno il lago di Massaciuccoli è in agonia perché ha fatto da punto di raccolta dei veleni utilizzati dall'agricoltura intensiva e dagli scarichi urbani e industriali della zona. Al fenomeno ha contribuito anche l'obiettivo di prosciugare i terreni circostanti che sono al di sotto del livello del mare. Il continuo pompaggio di acqua dai campi al lago tra l'altro sta provocando l'abbassamento delle falde acquifere e lo sprofondamento dei terreni.

Parco sotto pressione. Il Parco di MSRM è stato fortemente voluto dalla popolazione vecchianese per salvaguardare un polmone verde a forte rischio di cementificazione. Purtroppo questo rischio è sempre in agguato perché ci sono forti interessi che premono per rivedere le regole di urbanizzazione interne, per ridurre l'area protetta e in ogni caso per poter costruire opere imponenti a ridosso dei confini. La parte di parco che insiste sul nostro Comune ha anche la complicazione di appartenere a un privato, che come è avvenuto in passato può creare difficoltà per l'uso ottimale del parco in una logica di bene comune.

Rifiuti offuscati. È positivo che anche a Vecchiano sia stato istituito il "porta a porta", ma si tratta di un servizio parziale che presenta varie lacune. Tra le principali il mancato ritiro di vetro, plastica e metalli, con invito alla popolazione a gettare il multi materiale nelle campane per le vie del paese. Una scelta, che oltre a non stimolare una reale differenziazione dei rifiuti espone al rischio che molto materiale finisca comunque nell'inceneritore. Del resto le informazioni sulle attività svolte dalla Revet, l'azienda addetta alla differenziazione e al riciclo, sono molto scarse e non è chiaro che fine fanno davvero i rifiuti nel nuovo contesto. Per finire va evidenziato la difficoltà a smaltire materiali più particolari come gli sfalci di prato, le potature di siepi e gli ingombranti. Difficoltà avvertita in modo particolare da chi non dispone di un mezzo per raggiungere la stazione ecologica istituita in località "Legnaio". Sullo sfondo dell'intero servizio la mancanza di informazione capillare per educare la popolazione a ridurre i rifiuti, a differenziare correttamente, a praticare il riuso.

Territorio abusato. Negli ultimi anni, Vecchiano è stato teatro di un vistoso boom edilizio non per rispondere alle necessità abitative della popolazione originaria, ma a quella delle famiglie in fuga dai grandi centri abitati. Esigenza soddisfatta perché si è intrecciata con le

mire speculative dei proprietari dei terreni edificabili, con i calcoli di guadagno dei costruttori, con i bisogni finanziari dell'ente locale che, avendo sempre meno soldi a disposizione, è tentato di fare cassa attraverso le licenze edilizie su cui riscuote gli oneri di urbanizzazione. Ma si tratta di una vittoria di Pirro perché a nuove entrate corrispondono nuove spese per la realizzazione di nuove infrastrutture legate alle nuove costruzioni. Per di più, se da un punto di vista finanziario l'operazione è a somma zero, da un punto di vista ambientale e sociale il saldo è negativo perché fa registrare una perdita di aree agricole e un'alterazione del tessuto sociale. In effetti i nuovi rioni sono stati costruiti secondo criteri architettonici di rigida proprietà privata, senza aree verdi, senza spazi comuni, senza luoghi di aggregazione. Condizioni che ostacolano le relazioni umane, che allentano i legami sociali, che riducono lo spirito comunitario. Contraccolpi che potevano essere evitati con una seria politica di recupero del patrimonio edilizio esistente: quante case disabitate sono in attesa di essere ristrutturare?

QUESTIONE POLITICA

Anche a Vecchiano si vive uno scollamento con le istituzioni, dovuto ad una perdita di trasparenza, alla caduta di partecipazione, all'assenza di controllo popolare. Il caso delle famiglie del Paduletto, che hanno appreso dall'arrivo dei tecnici la decisione di installare un ripetitore telefonico a ridosso delle loro abitazioni, mette in evidenza un deficit di informazione e di consultazione perfino su scelte che hanno ricadute dirette sulla salute della popolazione. Un atteggiamento di noncuranza che ricorda l'autoritarismo dei sovrani nei confronti dei sudditi. Anche la vicenda Ikea è stata gestita all'insegna della scarsa trasparenza se non di opacità. Per mesi si sono rincorse voci contrastanti sulla posizione della Giunta che un giorno era favorevole, il giorno dopo contraria. Ma al di là dell'indecisione, è mancata l'informativa sull'evolversi della vicenda, in particolare per ciò che concerne le missive che le aziende interessate inviavano all'Amministrazione Comunale. L'informazione era affidata ai "si dice", alle voci di strada, che raccontavano di proposte e controproposte sempre avvolte nel mistero che nessuno confermava o smentiva documenti alla mano. Ma su argomenti così impattanti l'opacità non è ammissibile. Ciò che succede sul nostro territorio non è una questione privata del Sindaco o dei Consiglieri comunali. Riguarda l'intera comunità che ha diritto alla trasparenza totale e all'aggiornamento puntuale e costante. Siamo tutti preoccupati della distanza crescente fra cittadini, istituzioni e forze politiche. Un fenomeno che non è limitato a Vecchiano, ma che coinvolge l'intera nazione con responsabilità a vari livelli. La scuola, che non fornisce gli strumenti appropriati di partecipazione. Le istituzioni, che preferiscono operare nel chiuso dei palazzi piuttosto che alla luce del sole. I partiti che si dedicano più agli equilibri di potere che ai problemi della gente. Il risultato è lo svuotamento della democrazia con i cittadini sempre più assenti, i partiti ridotti a convogli vuoti guidati da plenipotenziari, le istituzioni presidiate da una casta espressa dai partiti che rende conto solo a se stessa. Una spirale pericolosa che può essere fermata se c'è la volontà da parte di tutti, a cominciare dalle istituzioni locali che debbono garantire più trasparenza e partecipazione.

II Parte – I RIMEDI POSSIBILI

CAMBIARE PROSPETTIVA

L'approccio degli enti locali ai problemi del territorio è sempre stato di tipo monetario. Nel senso che hanno fatto sempre dipendere la capacità di soddisfare i bisogni collettivi dalla disponibilità di denaro. Se i soldi ci sono i problemi si risolvono, altrimenti si tengono. Un tempo, quando di soldi tutto sommato ce n'erano, la macchina riusciva a funzionare. Ma oggi che i soldi scarseggiano, e probabilmente scarseggeranno sempre di più, le cose non funzionano più. Tant'è si assiste ovunque al taglio dei servizi e quelli mantenuti sono di qualità sempre peggiore. Di questo passo, ben presto i comuni si troveranno di fronte a un bivio: o rinunciano a garantire qualsiasi servizio o si inventano qualcosa di nuovo. Nella mentalità corrente, inventarsi qualcosa di nuovo significa semplicemente escogitare nuovi balzelli, (come del resto sembra favorire il tipo di federalismo che avanza), ampliare le licenze edilizie per riscuotere gli oneri di urbanizzazione, vendere il patrimonio collettivo (edifici, spiagge, terreni ad uso civico).

Ma significa anche privatizzare tutto il possibile perché l'esperienza dell'acqua ha dimostrato che la cessione dei servizi a società per azioni, di cui i comuni sono soci, è un ottimo affare. Consente di incassare profitti senza alcuna fatica, una rendita allo stato puro che altro non è se non una forma di tassazione camuffata, perché i soldi li mettono i cittadini tramite le bollette. Tra l'altro una forma di tassazione estremamente iniqua perché il costo al metro cubo di acqua non è differenziato per reddito, ma è uguale per tutti. In definitiva si tratta di una tassazione contro i poveri perché la stessa spesa grava molto di più sulle famiglie costrette a vivere con 500 euro al mese che su quelle che ne guadagnano migliaia.

Per noi qualcosa di nuovo significa un cambio di prospettiva: l'attenzione non più sui soldi, ma sulle persone. La realtà comunale concepita non più come una cassa da amministrare ma come una comunità di persone. I cittadini visti non più come contribuenti e utenti, ma come custodi del proprio territorio e protagonisti della propria organizzazione sociale.

RICOSTRUIRE LA COMUNITÀ

Nella logica della realtà comunale intesa come comunità di persone, la ricchezza principale è rappresentata dalla partecipazione e dalla coesione sociale. In occasione dell'alluvione 2009 abbiamo avuto una dimostrazione di cosa è in grado di produrre la coesione sociale allorché centinaia di cittadini si resero disponibili per ripulire strade, case, stabilimenti, accelerando di fatto il ritorno alla normalità. Se la gente sviluppasse di nuovo il senso di appartenenza al proprio territorio e si sentisse parte integrante di una comunità che tutti hanno interesse a mantenere coesa, tanti problemi si risolverebbero da soli. O meglio non comparirebbero neanche perché una comunità che ha la consapevolezza dei beni comuni, li rispetta, li protegge e li cura in modo da non giungere mai ad un loro deterioramento. Ad esempio non giungeremmo ad avere rottami e detriti abbandonati sui cigli delle strade, non avremmo laghi e canali inquinati con ogni genere di veleno usato in agricoltura, non arriveremmo ad avere il letto del fiume infestato da piante. Allo stesso modo se la comunità fosse formata da persone che si sentono responsabili della condizione di ogni membro, non giungeremmo mai a situazioni di grave degrado sociale perché la comunità le individuerebbe ai primi sintomi e farebbe scattare subito la solidarietà collettiva.

Dunque prevenire anziché curare e prevenire attraverso la partecipazione: questa è la carta vincente per garantirci un ambiente sicuro e una comunità in buona salute. Un concetto di partecipazione che non si limita ad andare a votare ogni cinque anni, ma che significa presenza e coinvolgimento costante non solo nell'individuazione dei problemi, ma anche nella loro soluzione. Un tipico esempio è quello degli anziani non autosufficienti. Con l'avanzare dell'età, il numero di persone che ha bisogno di piccoli aiuti per il disbrigo delle incombenze quotidiane è in crescita, impossibile pensare di risolvere il problema con personale pagato. Neanche uno stato ricco come la Svezia, potrebbe permetterselo e l'unica soluzione possibile è la solidarietà di condominio o di quartiere. Solidarietà che oltre tutto avrebbe il vantaggio di valorizzare tutti, perfino coloro che questo sistema mette ai margini considerandoli un peso piuttosto che una risorsa. Il riferimento è di nuovo agli anziani. Molti

di loro sono pensionati ancora con grandi capacità di fare: oltre a poter essere impiegati in attività di assistenza al traffico, di accompagnamento a piedi dei bambini alla scuola, nella protezione civile, nella gestione della biblioteca comunale, e molti altri servizi, potrebbero organizzare essi stessi il servizio di sostegno agli anziani non autosufficienti. Il che chiama in causa un altro principio che è quello dell'autogestione che consiste nell'affidare la soluzione dei problemi a coloro stessi che li vivono. In questa nuova prospettiva, cambia non solo il modo di risolvere ciò che non va, ma il ruolo stesso giocato da chi occupa posti di responsabilità. Fondamentalmente i sindaci e gli assessori devono vedersi sempre meno come amministratori e sempre più animatori di comunità, persone che inventano nuove forme di partecipazione, che la stimolano, che la facilitano, che la organizzano. A partire da qui avanziamo alcune proposte relative alla soluzione dei problemi specifici richiamati nella prima parte di questo documento.

SOCIETA'

Valorizzare i giovani. Un contributo che la comunità può dare per prevenire e risolvere il disagio dei giovani è quella di aiutarli a dare un senso alla propria vita e all'uso del proprio tempo. Un modo può essere quello di garantire occasioni di socializzazione e di sviluppo dei propri interessi: approdo a internet, sala musica e studio di registrazione, attività teatrali, attività sportive, laboratori di arti manuali ed espressive. Ciò richiede spazi e organizzazione. Gli spazi potrebbero essere messi a disposizione dalle realtà associative e istituzionali (Circoli, Parrocchie, Scuole, Teatro, ecc). L'organizzazione dovrebbe essere affidata ai giovani stessi secondo il principio dell'autogestione e della responsabilità. In questo contesto potrebbero essere organizzati dei gruppi di auto - aiuto con la collaborazione di animatori con esperienza. Un'altra modalità è quella di inserire i giovani nelle attività al servizio della comunità. Alcuni esempi sono: partecipazione alla gestione della biblioteca comunale, organizzazione di corsi di recupero scolastico, supporto a tutte quelle situazioni che hanno bisogno di sostegno, recupero della storia della cultura del territorio, vigilanza per il rispetto del territorio e dell'ambiente. Queste iniziative possono essere realizzate rafforzando e mettendo in rete tutte le realtà sociali e culturali esistenti sul territorio con una regia da parte dell'Ente locale che oltre a mettere a disposizione gli spazi e le risorse di cui dispone, deve individuare bisogni e soluzioni attraverso la lettura della realtà ed il confronto con le forze sociali operanti sul territorio.

Includere gli anziani. L'obiettivo che dobbiamo porci, nell'interesse della comunità e degli anziani stessi, è di dare spazio ai loro interessi e di valorizzare le loro capacità, le loro esperienze, il loro tempo. Pertanto, come per i giovani, si tratta di creare degli spazi di socializzazione in attività autogestite per se stessi e di collaborare a tutte quelle iniziative presenti sul territorio, in cui la loro partecipazione porta un contributo significativo. Pensiamo ad esempio all'organizzazione di servizi a favore degli anziani non autosufficienti, all'insegnamento nei corsi di manualità, alla realizzazione degli orti scolastici, all'organizzazione di pedibus, alla gestione delle isole ecologiche in modo da favorire il riutilizzo di tutto ciò che può essere recuperato, alla partecipazione ad attività di protezione civile. Da non trascurare poi la necessità di recuperare l'esperienza di vita degli anziani che possono aiutarci a risolvere i problemi di oggi dicendoci come erano organizzati, ai loro tempi, la società, la famiglia, la comunità, il lavoro.

Accerchiare l'insicurezza. La precarietà ha molte facce e quella dovuta all'isolamento, alla perdita di autostima, alla disgregazione familiare, può essere attenuata ricostituendo la comunità che attiva la piccola solidarietà di vicinato e valorizza ogni persona per il buon funzionamento dei servizi a vantaggio di tutti. Ma la precarietà è anche economica e un antidoto importante è rappresentato dalla possibilità di ottenere un lavoro ben retribuito, che però nel sistema capitalista dipende dal mercato e dalle decisioni dei privati. Tuttavia anche l'ente locale può fare qualcosa per creare posti di lavoro sostenendo la cooperazione giovanile e promuovendo il consumo di prodotti locali non solo in ambito agricolo, ma anche industriale. D'accordo con la Provincia e gli altri Comuni del comprensorio potrebbe essere creato un marchio locale da applicare su tutto ciò che è prodotto localmente affinché i consumatori li riconoscano e li privilegino. Può essere istituito un servizio di consulenza gratuita di tipo fiscale e contabile, per le cooperative giovanili, può essere varato un regolamento di appalti pubblici che privilegia le cooperative locali, può essere recuperata la

gestione dell'acquedotto e del servizio rifiuti da affidare a cooperative locali supervisionate da comitati di cittadini, possono essere condotti studi per individuare risorse locali da valorizzare in un'ottica di sostenibilità. Possono essere promosse iniziative produttive necessarie a soddisfare il mercato locale, stimolando filiere integrate come quella del pane e della pasta, che partendo dalla coltivazione biologica di grano autoctono giunge alla preparazione del prodotto finito in un contesto di prezzo trasparente. L'ente locale può adoperarsi anche per difendere il potere d'acquisto dei bassi salari attivando canali di vendita diretta fra produttore e consumatore. Alcuni esempi possono essere l'istituzione di mercati contadini e l'istituzione di spacci autogestiti dai cittadini per la vendita di beni di prima necessità acquistati direttamente presso le imprese produttrici. Non ultimo la promozione dei mercati del baratto e la valorizzazione dell'isola ecologica per il recupero da parte dei cittadini di tutto ciò che può essere riutilizzato.

Risvegliare la mente. L'impoverimento culturale si contrasta stimolando la conoscenza, la riflessione, le capacità espressive. Sul piano della conoscenza bisogna offrire occasioni di incontro pubblico sui più vari temi della vita personale e sociale: dall'alimentazione ai rapporti di coppia, dai fatti di attualità politica agli eventi scientifici, dalla storia del proprio territorio alle problematiche mondiali. Quanto alla riflessione può essere stimolata con la visione di un buon film o la partecipazione ad uno spettacolo teatrale non solo come spettatori, ma anche come protagonisti. Venendo infine alle capacità espressive servono iniziative che addestrino alla comunicazione scritta, verbale, musicale e in tutte le altre forme di espressione artistica. In questo quadro vanno comprese anche le attività sportive gestite non in chiave agonistica, ma di formazione individuale e di gruppo. Le strade che possono garantire maggiori risultati, ancora una volta sono quelle della partecipazione e della collaborazione valorizzando tutto ciò che esiste sul territorio. Più concretamente è necessario che gli edifici scolastici non siano utilizzati solo per le attività rivolte all'età della fascia dell'obbligo, ma per attività di formazione permanente, che la biblioteca sia organizzata in modo da essere luogo attraente di incontro conviviale, che il teatro appena ristrutturato non diventi lo spazio privato di un'azienda che vende spettacoli, ma un bene comune utilizzato da tutta la collettività, che i circoli ricreativi non si limitino ad attività commerciali, ma riscoprano la loro vocazione aggregativa e formativa, che le associazioni siano più intraprendenti, aperte e propositive, che l'ente locale smetta di considerare la cultura come la cenerentola, ma, al contrario una ricchezza da fare crescere. A questo scopo, oltre a mettere a disposizione spazi e risorse dovrebbe delegare un membro dell'Amministrazione ad occuparsi specificatamente della cultura col compito di recepire, promuovere e sostenere.

Partecipare ai servizi. Come servitore della comunità, l'ente locale deve fare tutto il possibile per garantire i servizi collettivi che assicurano il soddisfacimento dei bisogni fondamentali e il pieno sviluppo della persona da un punto di vista umano, familiare, sociale. Il che non significa che l'ente locale deve essere l'unico attore che si addossa ogni funzione, ma che deve avere un ruolo centrale nella promozione ed organizzazione di tutte le iniziative necessarie, seguendo poche ma solide idee. Di sicuro deve essere abbandonata la vecchia abitudine di sperperare il denaro pubblico con la moltiplicazione di inutili posti di lavoro a fini clientelari e la creazione di posti dirigenziali, pagati profumatamente, al solo scopo di sistemare i propri uomini di partito.

Al contrario vanno promosse forme di gestione che garantiscano bassa spesa, ma anche rispetto per i lavoratori e salvaguardia ambientale. Il che si può ottenere solo responsabilizzando i cittadini in tutte le fasi di realizzazione dei servizi: progettazione, organizzazione, attuazione. Da questo punto di vista tutti i servizi andranno rivisti con la disponibilità a sperimentare formule che si avvalgono contemporaneamente di lavoro retribuito e non retribuito messo a disposizione dai cittadini nell'ambito di un nuovo modo di concepire la contribuzione collettiva. Ad esempio, per quanto riguarda il servizio di mensa scolastica, proponiamo il ritorno alle cucine di plesso più coinvolgenti, più educative, meno produttrici di rifiuti. Attraverso il metodo partecipativo i genitori andrebbero coinvolti nella previsione dei costi e sui modi per abbatterli con una alimentazione più semplice e salutare e con forme di lavoro non retribuito eseguito a rotazione. Lo stesso dicasi per l'acquedotto che deve tornare sotto gestione locale da parte di una cooperativa di lavoratori affiancata da un comitato di cittadini. Per quanto riguarda l'accudimento dei bambini nei primi anni di vita un'ipotesi da coltivare è la creazione di piccoli nidi familiari autogestiti a livello di

condominio o di quartiere. Per i trasporti, invece, vanno stimulate le associazioni che hanno per scopo la mobilità condivisa come è stato realizzato a Trento tramite l'associazione Jungo. Contemporaneamente bisogna esercitare tutta la pressione possibile per riattivare la fermata dei treni a Migliarino e potenziare il servizio di autobus in collegamento con Pisa, se necessario costituendo un servizio comunale funzionante con minibus acquistati con capitale raccolto fra i cittadini sotto forma di azionariato popolare.

AMBIENTE

Rivivere il fiume. Il Serchio rappresenta una ricchezza naturale che va valorizzata per il miglioramento della qualità della vita degli abitanti del territorio. Ma l'alluvione del Natale 2009 ha dimostrato che se l'acqua esce dal letto, il fiume si trasforma in una minaccia. Per questo il primo obiettivo da porsi è la messa in sicurezza del Serchio attraverso due interventi principali: l'innalzamento degli argini e il rimboschimento delle scarpate con piante di fiume che con le loro radici tengono il terreno compatto. Ciò ovviamente non preclude la possibilità di utilizzare la golena anche per orti domestici. Al contrario anche quest'uso rappresenta una forma di riappropriazione del fiume, con richiesta ai beneficiari di contraccambiare il favore tenendo in ordine l'area circostante. Un fiume sicuro con gli argini ricchi di natura curata, può tornare ad essere vissuto da bambini, giovani e adulti come luogo di gioco, di contatto con la natura, di passeggiate, di bicicletate, di giri in barca, di godimento del panorama, tenendo a mente che ci sono dei punti di effetto scenico come le cascate del Molino. Il fiume deve tornare ad essere vissuto come bene comune non solo da un punto di vista del godimento, ma anche della cura; per questo sarebbe importante sperimentare delle giornate di lavoro collettivo per la manutenzione.

Godere il mare con rispetto. La spiaggia di Marina di Vecchiano è una delle poche spiagge del circondario accessibile a tutti e come tale va mantenuta in ossequio al principio che la natura è un bene comune non privatizzabile. Affinché questa funzione possa essere svolta al meglio si rendono necessari alcuni interventi, primo fra tutti la chiusura del poligono militare. Ma la spiaggia è insidiata anche da un rischio naturale rappresentato dall'erosione. Benché il dibattito sia aperto, molti convengono che il fenomeno sia influenzato anche da interventi di cementificazione a distanza che modificano il profilo costiero. Per questo è importante intervenire presso i comuni di Pisa e Livorno affinché si astengano dal costruire porti e pennelli che interferiscono con le correnti marine. Infine bisogna impedire l'arrivo di un numero eccessivo di auto a ridosso del mare, ricordandoci che la spiaggia si trova all'interno del Parco. Un modo per ovviare al problema è di chiudere l'accesso alle auto durante i mesi estivi, istituendo una porta di ingresso al parco attrezzata di parcheggio collegato al mare con autobus navetta e altre forme di trasporto ecologico quali carrozze trainate da cavalli e noleggio di biciclette. L'area più appropriata per svolgere questo tipo di funzione ci pare quella denominata Ovaio per la sua vicinanza con l'Aurelia e col casello autostradale.

Rivitalizzare il lago. Il lago soffre perché riceve poca acqua e quella poca è contaminata. Valga come esempio l'acqua portata dal canale della Barretta che proviene dal depuratore di Vecchiano, ormai incapace di svolgere adeguatamente la propria funzione. Un modo relativamente semplice e poco costoso per migliorare la qualità delle acque di scarico è la fitodepurazione che nel caso specifico si concretizza attraverso la costruzione, a valle del depuratore, di un bacino impermeabile riempito con materiale ghiaioso e vegetato da piante acquatiche depuranti. Questa soluzione potrebbe essere addirittura adottata come alternativa definitiva al ben più costoso progetto di convogliare la rete fognaria di Vecchiano al depuratore di Pisa. Un altro intervento a favore del lago è il riallagamento delle parti più basse della Bonifica affinché le torbide dei canali in piena possano depositarsi nei terreni circostanti anziché finire nel lago.

Riappropriarsi del Parco. La porzione di Parco che insiste sul territorio di Vecchiano ha il limite di essere di proprietà dei Salviati. Ciò non di meno va fatto ogni sforzo affinché il tesoro naturale che racchiude diventi occasione di conoscenza e di educazione ambientale per un numero di persone quanto più ampio possibile. I primi beneficiari dovrebbero essere

gli scolari del comprensorio che durante l'anno scolastico dovrebbero effettuare visite di studio previa preparazione in classe. Uno studio che potrebbe estendersi anche al periodo estivo con l'organizzazione di campi solari e corsi specifici. Quanto al grande pubblico, l'accesso al Parco può essere garantito allestendo percorsi assistiti da guide e arricchiti con cartelloni che danno informazioni sulle caratteristiche di piante, animali, habitat ambientali che si trovano lungo il percorso. Un uso del Parco che oltre a migliorare l'educazione ambientale richiamerebbe turisti e quindi sviluppo economico.

Azzerare i rifiuti. Rispetto ai rifiuti, il primo obiettivo da porsi è la riduzione tramite nuovi stili di vita e nuovi modi di fare commercio. Una gran parte dei nostri rifiuti è rappresentato dagli imballaggi che possono essere ridotti smettendo di consumare prodotti inutili come l'acqua in bottiglia, comprando prodotti sfusi, ripristinando il sistema del vuoto a rendere, selezionando gli imballaggi in base alla loro degradabilità e riciclabilità. Per ognuno di questi obiettivi l'ente locale può svolgere un ruolo importante accrescendo le conoscenze della popolazione sulle caratteristiche degli imballaggi, servendo nelle proprie mense l'acqua in caraffa, allestendo dei punti di imbottigliamento di acqua di condotta trattata con metodi che la rendono più gradevole, facendo pressione sui grandi magazzini affinché riducano i cibi serviti in polistirolo, promuovendo negozi che distribuiscono alla spina tutto il possibile. Oltre a prevenire, un altro contributo importante per la riduzione dei rifiuti può venire dal ricorso all'usato e alla riparazione degli oggetti. Pratiche che possono essere favorite organizzando mercati del baratto e istituendo dei punti di raccolta e di vendita affidati a volontari. Infine, rispetto ai rifiuti non riutilizzabili si tratta di dare una corretta informazione alla cittadinanza per una corretta selezione e di avviare pratiche di smaltimento che coinvolgono i cittadini, ipotizzando piccoli impianti di compostaggio autogestiti e istituendo cooperative per la demolizione degli ingombranti e il recupero e la vendita di materie prime. Un modo per creare anche posti di lavoro a livello locale.

Proteggere il paesaggio. Il territorio non va concepito come un substrato su cui appoggiare degli edifici o su cui stendere dei nastri di asfalto, ma come un sistema naturale del quale facciamo parte e dal quale dipendiamo per funzioni vitali come la produzione di cibo, frutta, legname, la produzione di ossigeno e smaltimento di anidride carbonica, il ciclo e l'immagazzinamento dell'acqua. Senza dimenticare la sua funzione estetica che soddisfa la nostra ricerca di armonia e del bello. Da ciò ne deriva che il paesaggio va mantenuto il più possibile integro riducendo al minimo la cementificazione e la costruzione di strade, cercando, al contrario di curarlo e di viverlo in un'ottica agricola, forestale e zootecnica secondo le sue vocazioni naturali. Del resto la salvaguardia del territorio, e più in generale del paesaggio, può diventare un elemento di attrazione turistica con evidenti vantaggi economici per tutta la popolazione se ci fosse abbastanza intelligenza da privilegiare le strutture ricettive di tipo domestico come i bed & breakfast e gli agriturismi piuttosto che la grande accoglienza alberghiera gestita da forze esterne che trasferirebbero i guadagni altrove. Inutile dire che la funzione turistica potrebbe ricevere un ulteriore impulso se venissero ripristinate le situazioni naturali tradizionali tipiche della nostra zona, come le zone umide, se venissero tracciati dei sentieri per le colline, se venissero recuperati i siti archeologici esistenti.

POLITICA

Reinventare la democrazia. Nel suo significato più profondo democrazia significa comando di popolo che nella forma più pura si realizza attraverso la partecipazione diretta alle decisioni comunitarie. Ma nelle grandi aggregazioni la democrazia diretta non è di facile attuazione per cui si impone il meccanismo della rappresentanza, da non concepire, però, come sostituzione della partecipazione popolare. In una sana democrazia rappresentativa gli eletti non si ritengono dei plenipotenziari con delega assoluta, ma degli incaricati che si rapportano costantemente con la cittadinanza per ricevere indicazioni sulle scelte da compiere e sottoporsi al controllo pubblico. Pertanto devono essere pronti a restituire ai cittadini il potere di decisione diretta ogni volta che le condizioni lo permettono. A partire da queste premesse crediamo che il rapporto fra istituzioni e cittadini debba ispirarsi ai principi di trasparenza, confronto, restituzione decisionale. La trasparenza si attua attraverso un insieme di pratiche e strumenti che mettono i cittadini in condizione di controllare l'operato

della pubblica amministrazione e di conoscere tutto ciò che ruota attorno alle decisioni da prendere in ambito politico, tecnico e amministrativo. Varie le proposte possibili: il potenziamento del sito del Comune affinché ospiti non solo ordinanze e delibere, ma anche i documenti preparatori distribuiti ai consiglieri; la ripresa video delle sedute del consiglio comunale e la loro pubblicazione su Internet; l'istituzione di uno sportello per l'accesso agli atti e l'ottenimento di informazioni sulle decisioni assunte o in corso di dibattimento. Infine si può ipotizzare la pubblicazione, a carico del Comune, di un piccolo periodico suddiviso in varie parti, ciascuna gestita da soggetti diversi per garantire la pluralità informativa: una sezione, curata dal mondo associativo, sulle problematiche esistenti nel territorio; una sezione, curata dalla giunta comunale, sulle scelte di governo assunte e da assumere; una sezione, curata dal consiglio comunale, sui dibattiti consiliari.

Il confronto va inteso come un rapporto di scambio costante con la cittadinanza in modo da non farla trovare di fronte a fatti compiuti su temi a forte rilevanza sociale, sanitaria, ambientale, economica. Il confronto non risponde solo ad un'esigenza di civiltà e democrazia, ma anche di efficienza: le decisioni prese con l'apporto di molti sono sempre migliori di quelle prese da pochi.

Ovviamente, per ottenere questo risultato bisogna cominciare da una buona informazione che deve fornire ai cittadini tutti gli elementi di valutazione in forma chiara e completa in ogni fase del processo decisionale.

Ciò vale particolarmente per il bilancio che non deve essere presentato come una semplice lista della spesa, ma come un documento che mette in evidenza gli spazi di manovra possibili e come l'amministrazione intende gestirli. Dopo una buona informazione deve essere promossa una discussione ampia e capillare che si sviluppa nella misura in cui i cittadini si rendono conto che le loro osservazioni e i loro suggerimenti non cadono nel vuoto.

Certo, su questioni che riguardano l'intero territorio, l'ultima parola spetta agli organi di rappresentanza comunale, ma su questioni circoscritte alle singole frazioni si possono immaginare forme di partecipazione che arrivano a restituire ai cittadini il potere di decisione diretta. In questa prospettiva potrebbero anche essere previsti dei fondi di frazione a gestione autonoma come forma di massima attuazione del bilancio partecipativo. Naturalmente l'espressione di voto è solo l'atto finale di un processo decisionale che parte dalla proposta e prosegue con la discussione, pertanto si impone un piccolo assetto organizzativo di frazione che non va concepito né come una nuova struttura lottizzata dai partiti, né come un costo aggiuntivo della politica, ma come una struttura di servizio, a carica breve, composta da persone che godono della fiducia della gente. Ad esempio si potrebbe pensare alla costituzione di comitati di frazione composti da membri eletti dai residenti in una rosa di candidati presentati direttamente dai cittadini. Del resto il comitato non dovrebbe avere funzione decisionale, ma solo organizzativa: dovrebbe raccogliere le segnalazioni dei cittadini, indire le assemblee di discussione, organizzare i momenti decisionali, trasmettere le decisioni alla struttura comunale, seguire l'attuazione delle decisioni.

Una piccola riforma che potrebbe contribuire fortemente alla rinascita del senso comunitario così fondamentale per la buona gestione del nostro comune.

I primi firmatari: Francesco Gesualdi, Niva Bruni, Giorgio Carpi, Marcello Marinelli, Chiara Lucaferro, Antonella Giunta, Debly Cerri, Antonio Barsanti, Paolo Burba, Simone Cioli, Dario Focardi, Fabiana Masoni, Mario Gentili, Marco Lippi.

Il nostro cammino: programma di incontri pubblici

1. diffusione documento;
2. sondaggio nelle frazioni sui bisogni più sentiti;
3. incontri presso parrocchie, circoli, cittadini, associazioni del territorio per spiegare il "senso" del nostro impegno;
4. incontri successivi per affrontare i temi più sentiti nelle varie frazioni;
 - FILETTOLE: i tagli della riforma Gelmini
 - AVANE: Serchio e la sua situazione idraulica
 - VECCHIANO: gli spazi pubblici
 - NODICA: rifiuti, porta a porta, isola ecologica
 - MIGLIARINO: la mobilità, infrastrutture stradali